77
2

Michele Simeoni

CONTRADDIZIONE E PUNTIGLIO

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 6
59877/2 FILA III

Simeoni
01033

CONTRADDIZIONE
E
PUNTIGLIO
MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

METASTASIO

IN ROMA

di proprietà

DE' SIGNORI FELICE QUADRARI E PIETRO BARACCHINI

NELLA PRIMAVERA

DELL' ANNO 1842

PAROLE DI GIACOPO FERRETTI

MUSICA APPOSITAMENTE SCRITTA

DEL MAESTRO MICHELE SIMEONI NAPOLITANO

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

con approvazione

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Roma 16 Aprile 1842
Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario
Antonio Ruggeri Revisore

Roma 21 Aprile 1842
Se ne permette la rappresentazione
L. Duca Bonelli Deputato

PERSONAGGI

SIR RUM, vecchio negoziante olandese stabilito da gran tempo in Basilea, padre di
Sig. Gennaro Luzio

ANGIOLINA, innamorata segretamente di
Signora Giuseppina Demery-Alexander

SIR LAMBERT, Giovane uffiziale, figlio di Sir Lub, parente e debitore di Sir Rum
Sig. Cesare Sangiorgi

SIR RACK, Ricco negoziante olandese stabilito in Basilea fidanzato di Angiolina
Signor Giuseppe Valentini Canuti

AGATA, cameriera dell' Angiolina
Signora Stefanina del Pino

SIR PONC, Procuratore di Sir Rum
Signor Gaspare Pozzolini

CORO di Giovani del Banco di Sir Rum

Servi di Sir Rum, e di Sir Rack, che non parlano

La Scena è in Basilea.

I versi virgolati non si cantano per amore di brevità

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala di Studio di Sir *Rum*. Banco di Negozio con Libri, Carte, Filze, Calamaj, Polverini ec. Tavolino separato per Sir *Ponc*.

Porta in mezzo, che serve d' introduzione alla Sala. Due porte laterali mettono agli appartamenti del Padre e della Figlia.

Giovani di Banco, entrando con *Sir Ponc*, tutti dalla porta di mezzo, indi *Agatina* dalla porta a sinistra.

Coro Alla pazienza un termine
Posero ancor gli eroi;
Con questo pazzo reggere,
No, non possiam più noi.
Se spira borea, o zeffiro
Con lui mai non si sà.

Ponc Lo cangian d' opinione
Due semplici parole;
Quel che negò, v' impone;
Quel che volea, disvuole;

Coro Quel che disfece, edifica:
Quel che facea, disfà.

Agat. Di casa è uscito il gatto;
Topi, ballar potete.

Ponc Legato come un matto,
Agata, mi vedrete.
Vuole Sir Lub in carcere,
Benchè parente stretto:
Ch' era onorato il debito,
Agata, invan gli ho detto.

Agat. Del Debitore in carcere
Ama sua Figlia il Figlio;
Ma è sposa!

Coro Il nodo è comico...

SCENA II

Sir Rack, comparendo subito dalla porta di mezzo.

Rack Ma il filo in mano io piglio.
Coro Ponc Agat. Sir Rack!
Rack Io stesso; e sciogliérlo
È facil tanto a me,
Come ad un soffio sperdere
Un poco di rapè.
Di cervelli stravaganti
Tutto pieno è questo mondo:
Guerra eterna su i birbanti;
Ma se un vecchio di buon fondo
E' un tantin tantin bisbetico,
L' ammazzarlo è crudeltà.
Ponc Ag. e Coro Ma il Padrone è incorregibile;
Non si piega.
Rack Cascherà.
Nel domar quel bell' umore
Voi vedrete, ch' io non sbaglio.
Puntigliando il suo furore
Giuocherò di punta, e taglio;
Di quel vecchio prepotente
Ai capricci io sono avvezzo;
Ho un segreto, che non mente:
Quel che bramo lo disprezzo;
Se non voglio - un qualche imbroglio,
Io mi ostino a dir di sì.
Cari amici, questo Recipe
Mai finor non mi fallì.
Ponc Coro Ag. Ma voi vorreste cedere
A un' altro la fanciulla!
E' bella, è ricca, è giovane...
Rack Amici! Son tre nulla...
Amore io voglio, amore!
Questa ha perduto il core.

Se un fido amor non spero,
Il cuore io vuò leggero;
Chè frà i sospetti vivere
E' gran bestialità.
Sarebbe una follìa
Cangiar la propria sorte;
Crepar di gelosìa,
Anticipar la morte!
Io voglio morir scapolo,
Ma quando il ciel vorrà.
Morir.... ma col mio comodo;
Chè fretta non ci stà.

S' ode il suono d'un campanello, e il picchiare d' un batocco, che si suppone della porta di casa; suono, e picchio, che di poco, e a quando a quando si ferma, ma poi rincalza. I giovani vorrebbero correre al Banco, ed Agatina *ad aprire, ma sono trattenuti risolutamente da* Sir Rack.

Coro Il padrone...
Agat. Don Tempesta...
Rack Non ti muovere di quà.
Agat. Potria rompermi....
Rack La testa?
Quanto val?.... La pagherà.
La Commedia, che ho inventata,
Recitar con me dovrete;
E alla fin della giornata
La vittoria mia sarà.
Contradite, non temete,
Grandinar se fa il bastone;
Perchè l' acqua del Doblone
Le ferite salderà.
Quì: m' udite: - non aprite.
Non è tempo: fermi là.
Ponc Agat. La Commedia immaginata
Coro Insegnar voi ci dovete;
O la tela concertata

Sconcertata resterà.
Non udite ? Lo sapete
S' è capace di ragione !
Ah ! già sento, che il bastone
Solfeggiando in aria và.
Non sentite ? - Presto , aprite ;
O un inferno nascerà.

Rack Scena prima : Atto primo : Disperata ,
Desolata , piangente ,
Ciarlando molto , e non dicendo niente ,
Quando col vecchio satiro
Vedrai che Ponc, ed io facciam baruffa,
Annunzia, che sua figlia
Dal Casin di Campagna,
Ritornando in città , là dove il bosco
Con il ponte confina ,
Cadde fra i masnadier questa mattina.

Agat. Ma la figlia ?

Rack La Figlia
Di nascosto verrà qui fra momenti ,
E già le ho dato scuola
Di smorfie , di sospir , di svenimenti.
Recita la tua parte ,
Ed a me lascia maneggiar le carte.
(*cresce il rumore interno*)

Ponc Or or la porta atterra.

Rack Va di là.

Ponc Ma.....

Rack Cammina ; ti par tempo di ma ?
lo spinge con violenza comica nell' appartamento di Angelina
Voi là studiate. Io qui siedo leggendo.
Attenti ai vostri libri. Sangue freddo :
Contraddizion perenne.

Ponc Udiste ?

Rack Zitti.

Io corro ad inchiodarmi alla mia sedia :
E qui, davver, comincia la Commedia.

SCENA III.

Sir Rum, nell' eccesso della collera, col cappello a sghembo in testa, e col bastone alzato, presentasi precipitoso sulla porta di mezzo. *Sir Ponc* è seduto al suo tavolino scartabellando delle carte. *Sir Rack* legge seduto in un' angolo ; *i Giovani* sembrano tutti occupati nelle loro diverse operazioni.

Rum Ma tutti sordi siete ?
Coro E che? Picchiato avete? (*con freddezza*)
Rum La porta fracassai.
Rack Suocero mio?
facendogli de' baciamani non corrisposti
Ponc Sir Rum ? *alzandosi*
Rum Quei due bilanci
Non son finiti ?
ora ad alcuni giovani, ora ad altri
Rack Suocero ?
Rum Traeste
Le sei Cambiali ? No ?
Ponc Sir Rum ?
Rum Poneste
Nella filza le lettere ? Nemeno.
Rack Suocero mio ?
Ponc Sir Rum ?
Rum Foste alla Posta ?
Alle Dogane? esaminaste i conti
Della Casa Lafont? scriveste a Roma?
A Napoli ? a Venezia ?
A Verona ? a Stokolm ?
Ponc Sir Rum? (*avvicinandosi*)
Rack Buon giorno,
Caro suocero mio ... *afferrandogli e crollandogli a suo dispetto la mano*

Rum. Suocero ... un corno !
Zitti tutti. Non fiatate,
O divento un mongibello.
Lavorate, lavorate;
Distillatevi il cervello.
Se mangiate, se bevete,
Se un vestito, e un tetto avete,
Tutto tutto è sangue mio;
Ma il padron poi non son io;
Quel che vuole ciascun fà !
Arretrati son gli affari
E i Signori stanno in ozio;
Ma per prendermi i danari
Sono in piena attività;
Ed intanto il mio negozio
Agli antipodi sen va.
Oh che mondo! che mondaccio!
Non v' è un filo d' onestà.

Coro. Le lettere ed i conti
A scrivere siam pronti;
Ma con la vostra collera
Ci fate equivocar.
Peggior d' un bue piagato,
D' un aspide calcato,
Siete un continuo turbine
Col vostro brontolar.

Rum. Se fischio come un aspide,
Se come un bue m' infurio
Se sbuffo, smanio, strepito,
Se tutto il mondo ingiurio;
Che è tutto loro merito
Chi mai negar potrà ?
A quella flemma stupida,
A quell' umor bisbetico,
A quell' eterne chiacchere,

A quel parlar patetico,
Scommetto che una statua
Per rabbia salterà.

Coro (Che caro umor pacifico! (*frà loro*
Innamorar ci fà!) *sottovoce*)

Rack Suocero ?

Rum Seccator ?

Rack Bella maniera
Fra futuri parenti!

Rum Ancor nol siam.

Rack Bramate
Romperla? me ne vò (*in atto di partire*)

Rum No, no: restate. (*arrabbiandosi*)
Signor Procuratore,
Testugine ambulante, ebbene? .. Ebbene?

Ponc Riflettere vi fo ...

Rum Mai non rifletto.

Ponc. Vi dirò che sir Lub...

Rum. Briccon, fallito,
Che ha gittati i miei soldi, e mi ha tradito.

Ponc È un galantuomo ...

Rum Galantuom ? Davvero? (*con ironia*)
A voi non duol la testa.
La mia borsa lo sa. No, no: lo voglio
Avvilito, distrutto, ed annientato...
fiero e risoluto

Ponc Sir Lub da jeri sera è carcerato.
marcato assai

Rum Diavolo ! un mio parente !
Voi galoppate troppo !

Ponc Espressamente
Mel' ordinaste.

Rack Or la pietà gli parla,
E lo vuol scarcerato.

Rum Un mese dopo, che m'avrà pagato
tornando feroce all' istante

Rack Io pagherò per lui, suocero caro...

Rum Non voglio il suo danaro.
Ponc Chi l'indovina è bravo!
Rum Padron mio!
Fa delle osservazioni?
Curioso è di saper come io bastoni?
a Ponc con aria fiera
Ponc Ma, cospetto!
Rack Eccedete!
Rum Io sono in casa mia...
Rack Ma non dovete
Maltrattare un'onesto ...
Rum Procurator ... sì sottintende il resto.

SCENA IV

Agata, correndo affannata, e *detti*

Agat. Ah! Padrone! ... Signori! ... L'Angiolina ...
Il bosco ... i masnadieri ... sciabolate ...
Slipp cascato per terra ...
All'alba... al Ponte rosso.. un serra serra..
Rum. Brutta cornacchia, spiegati ...
Agat. Non posso ...
Morir mi sento ...
Rum Crepa; ma .. la Figlia ..
Forse morta sarà! *(rientra)*
Rum La Figlia? Cani!
Non vi movete?.. il mio cappello.. andiamo
(prendendo Cappello, e Bastone)
Il bastone ... Sir Rack? ... il sangue mio ...
Siete tutti di stucco? ... anderò io.

Corre via dal mezzo seguìto da Sir Rack, e da Sir Ponc. I Giovani si appressano alle stanze di Angiolina, e cantano il Coro seguente.

Coro Copra un pallore insolito
Del volto tuo le rose;
Abbi frequente il palpito,
Le ciglia lagrimose;

Non dubitare, o bella,
Vedrai cangiar la stella,
Che al nascer tuo funesta
Parve spuntare in ciel.
Sai che il tuo core è premio,
E vita al tuo fedel.

SCENA V.

L' Angiolina esce in abito elegante da campagna, seguìta da *Agatina*; e detti.

Ang. No: mentir non saprei
Con l' adorato genitor, che tanto ...
Tanto m'amò ... mi tradirebbe il pianto.
Tutto a lui svelerò. L'anima mia
Gli scoprirà quest'amoroso arcano.
Ah! spero ... e non invano,
Che nol vedrò tiranno
Negar lampo di speme a quest'affanno
Sarà spietato, e barbaro
Se sprezza il mio dolore;
Ma è Padre; e a lui quest'anima
Deve obbedienza, e amore.
Sarìa delitto il fingere;
Tradirlo è una viltà.
Sordo a ogni basso affetto
In petto - il cor mi stà.

Agat. e Coro Sir Rum, se vede lagrime,
Ostinasi, e s' adira;
Del vostro amante in carcere,
Il Genitor sospira.

Ang. Stelle! ...

Coro ed Ang. E con voce flebile
Chiede da voi pietà.

Ang. Ma la sua colpa?

Agat. e Coro Debiti. —
Di lui pietà non sente
Sir Rum; ma voi salvatelo
Con favola innocente.

Povera quella femina,
Che fingere non sà!

Ang. V' è un infelice? Ebbene,
Seguiterò le scene.
Sacro al mio core è un misero;
Trionfi la pietà.
Perchè reciti in commedia
Non mi manca ingegno, ed arte;
Ho ancor io la mia malizia,
E improvviso la mia parte;
So svenire, scolorando;
Tengo il pianto al mio comando;
Ho sospiri, affanni, occhiate;
Più fatali, che stoccate;
Se poi ciarlo ... addio, cervelli!
Casca ancor chi più ne sà.
Nel mirarmi - ed ascoltarmi
Dirà muto ogni sembiante:
Non c'è male! è principiante!
Ma col tempo si farà.
Ma già sanno, - che è un inganno
La consiglia la Pietà

Coro ed Agat. (Il vecchiaccio nell' inganno,
(come in trappola cadrà.)
sottovoce fra loro

SCENA VI

Ponc rientrando in fretta; indi Sir Rack

Ponc. All' erta; all'erta. Ei torna; per la via
Quattro volte inciampò;
Accanto a un molinaro sdrucciolò,
Che vecchio, ansante, stracco
Portava in testa di farina un sacco.
Fu tutto un fascio: a stento
Li abbiam divisi.

Ang. Ed ora?

Ponc Sta nel fondaco

Crollando la farina giù dagli abiti;
Racconciandosi in capo la parrucca,
Col pianto sulle ciglia,
Gridando sempre: figlia mia! mia figlia!

Ang. Povero Padre mio!

Rack Signori miei,
Fuggano il primo incontro, e corran via
Per la porta di dietro,
Prudentissimamente
Disbrigando gli affari
Di Dogana, di posta, di danari.

I Giovani prendono i loro cappelli, alcune carte, e seguiti da Ponc escono dall'appartamento dell' Angiolina.

Voi lì ... mezzo svenuta.

Fa che l'Angiolina sieda languente assistita da Agatina

Io mi salvo di qua.
A tempo, e luogo poi sir Rack verrà
(*Esce dalla stanza laterale c. s.*)

SCENA VII

Sir Rum di dentro; indi in scena *Angelina, ed Agatina*

Rum Dov' è la Figlia mia? (*di dentro*)

Agat. Chiudete gli occhi,
Non parlate; ma poi
Siate di ciarle un rapido torrente
Nel raccontar, che vi salvò il Tenente.

Ang. Lascia far.

Agat. Signorina! ...
Si scuota ... ecco Papà.
fingendo soccorrerla

Rum (*Entrando*) Figlia!... Agatina?
Non ha la bocca storta? ...
Fredda come un sorbetto ... Fosse morta!
(*tastando fronte, e polsi*)

Il polso fa tic-tac ... ma troppo in fretta.
Quì ci vuol la lancetta.
gridando verso la porta di mezzo
Presto, presto: un cerusico,
Che venga in un baleno
Di sangue a trargli quattro libre almeno.

SCENA VIII

Sir Rack serio presentandosi sulla porta di mezzo, mentre *Sir Rum* vuole uscirne in fretta in cerca del Cerusico.

Rack Sangue no.
Rum Voi che c' entrate?
Rack Tanto ben; mia sposa è questa.
Rum Veramente capitate
Sempre a rompermi la testa!
Rack Sangue no.
Rum Si: sangue a secchi:
Fin ch' io voglio ne uscirà.
Rack Sono in voi viziacci vecchi
Testa dura, e asinità.
Ang. Ah!
Agat. Respira!
Rack e Rum. a 2 Manco male!
Rum Cara Figlia!
Rack Sposa mia!
M' ami sempre?
Rum (*scostandolo con impazienza*)
Andate via.
Ang. Padre!...
Rum (*tastandole di nuovo il polso*)
Sangue ci vorrà.
Rack (*traendo a se con forza sir Rum in un angolo, e con gran serietà*)
Di quel labbro, di quel ciglio
Io son proprio innamorato:

Ma d' un Seneca svenato
Non ho troppo volontà.
Caro amico, vi consiglio
Di lasciarla come sta.

Rum (*accennando il volto della figlia*)
E' soverchio quel vermiglio.
Tutto il sangue è sconcertato :
Per tornarlo al primo stato ,
Lancettate in quantità.
(*con caricatura*)
Si risparmi 'l suo consiglio ;
Quel che penso si farà.

Ang. (*nel mezzo della scena ad Agatina*
Va crescendo il mio periglio !
Trema in petto il cor gelato !
Il mio caso è disperato
Se il destin non cangerà.
Ah ! fatale fu il consiglio
Di tradir la verità !

Agat. Serenate il vostro ciglio.
Non è il caso disperato.
Dirà : no : d' umor cangiato
E con gran facilità.
Prudentissimo è il consiglio
Di burlarlo come và.

Agat. A chiamar vo il Cerusico.

Rack Io saprò andarci a volo ;
Fermati tu pettegola !
Io voglio andarvi solo.

Rum Or che la guardo meglio ,
Bisogno non ci sta.
Ma narrami la storia (*ad Angelina*)
Tutta saperla io voglio.

Agat. e *Rack* (Assistila , memoria ,
a 3 O casca in qualche imbroglio.)

Ang. Assistimi , memoria ,
O casco in qualche imbroglio.)

Rum Filo per filo.
Ang. Uditemi.
Rum Crepi chi fiaterà.
Ang. Il sole allor spuntava,
Bacio la vecchia zia,
Ed il casin lasciava
Di Slipp in compagnia,
E, respirando i zeffiri,
Correvo alla Città.
Rack Ma un miglio a piedi!
Ang. E' vero.
Rum Ma ha gambe salde e pronte.
(*barbaro a Rach*)
Ang. Quando dove un pò nero
E' il bosco presso al ponte,
Quattro furfanti s' alzano,
Gridando: fermi là!
Agat. Ah! sudo freddo!
Rum Seguita.
Ang. Slipp cade al suol svenuto;
Due per le braccia afferranmi,
E invan dimando ajuto...-
(*con smorfia facendo carezze a Rum*)
A questo seno stringervi
Più non sperai, Papà!
Rum Viscere mie! (*asciugandosi una lagri-*
Rack Ma i perfidi (*ma*
Ang. Mi andava trascinando
A un antro.
Rum Ah! vò in deliquio!
Rack Chiara parlate. (*con simulata curiosità*)
Ang. Quando
Un ufficiale giovane
Incontro a noi si fa.
Sprona il destrier. Su i barbari
Scarica una pistola;
Gl' insegue con la sciabola;

Fuggono : indietro ei vola.
Smonta ; m' è scorta , guidami
Qui sulla porta , e va.

Rum (*asciugandosi il sudore per l' affanno*
Figlia ! che storia ! (*provato*

Rack (A trappole
Ci perde un' avvocato)

Rum. Ma l' ufficial conoscere
Io voglio.

Ang. S' è involato.

Rum Cercarlo io vuò , conoscerlo ,
Premiarlo come và.
Come chiamasi ?

Ang. Guglielmo.

Rum Il suo grado ?

Ang. Di Tenente.

Rack E' di Linea ?

Ang. Nel Secondo.

Rum Il casato ?

Ang. Non sò niente.

Rum e Rack Basilea dacapo a fondo
Or da me si cercherà.

Rum Dove andate ?
(*a Rack che sta per partire*)

Rack A ritrovarlo ,
Ringraziarlo , regalarlo.

Rum Qui lo voglio. (*risoluto*)

Rack Ma vi pare ?
(*sottovoce e misteriosamente*)
Giovanotto , militare
Non potria quella ragazza
Per amore render pazza ?
E' mia sposa.

Rum Non ancora.

Rack La mia scritta è nelle forme.

Rum Ah ! la bile mi divora !

Rack Carta canta , e villan dorme

(*cavando un foglio e battendovi sopra le dita*)

Rum. Rack ! Ti scanno.

Rack Eh ! siete vecchio.
Consigliatevi allo specchio.

Rum Non ti temo.

Rack La vedremo.

Agat. Ah ! fermatevi !

Ang. Papà !

Rum Via marmotte , via di quà.
(*scacciandole quasi cieco dalla collera*)

Rum Notte e giorno a quel che ho detto
Trovo sempre qualche scoglio !
Me lo fanno per dispetto ;

a 4 Son di bronzo a quanto io voglio !

Rack Non mi par che l' invenzione

Ang. Incominci ad andar male ;

Agat. Già per sola opposizione
Vuole in casa l' uffiziale

Rum. Ma sossopra andasse il mondo
Qui lo voglio, e qui verrà. (*fra loro*

Rack No, sossopra andasse il mondo *fierissimi*)
Qui nol voglio , e non verrà.

Ag. ed Ang. Ah! sossopra tutto il mondo
Per puntiglio ei metterà.

partono tutti , meno Agatina

SCENA IX.

Agatina *sola* , *indi un* servo

Agat. Or tocca a me. Plik-Plok? quando il padro-
Avrà voltato il vicolo vicino ; (ne
Corrigli appresso , e digli : l' uffiziale ,
Che a voi questa mattina
Salvata ha l' Angiolina
Venne in questo momento
A farvi in vostra casa un complimento.

il servo parte subito

Tornerà di galoppo. Oh ! se potesse

Indovinar l' arcano
Nostro disegno ! Tutti a brano a brano
Ci farebbe co' i denti. Eccolo. Ascolto
Il suo passo affrettato ,
E ha compagno fedel Sir Rack a lato.
(*in tuono d' ironia*)

SCENA X.

Sir Rum , Sir Rack , e detta

Rum Quando venne ? Dov' è ?
Rack Vederlo voglio.
Rum E' forse andato via ?
Agat. Una cosa alla volta.
Venne appena partiste ;
Disse di ritornar ; meglio io pensai
Lo feci trattener.
Rum Brava ragazza !
Agat. Da vostra figlia l' ho mandato.
Rum Pazza !
Che ardir ? Che confidenza ?
Rack Come ! Io che son lo sposo, ci ho pazienza?
E v' inquietate voi ?
Rum. Sir Rack , finisce
Che la rompiamo. (*ad Agatina*)
Venga qua , ma in regola
L' affar non fu.
Agat. Via , Via ....
Rum Zitta , pettegola !
Ve ne andate ?
(*a Sir Rach che si pone a sedere*)
Rack Vi pare !
Deggio complimentare
Chi ha saputo salvarmi il matrimonio.
Rum Ma , corpo del Demonio !
Andrò con lui di là.
Rack (*afferrandolo per le falde dell' abito*)
Per me è lo stesso ,

Se andasse al Canadà vi vengo appresso.
Rum Oh ! se giù negli abissi
Potessi andare a volo !
Rack Andate , ma andar là vi lascio solo.
(*lasciandolo subito*)

SCENA XI

Nel momento che stanno baruffando entra Sir *Lambert*

Lam. Forse importuno a ritrovarvi io venni ?
Rum Cosa dite , Signor ?
Rack Anzi , amicone! (*abbracciandolo*)
Rum (Finiscila , briccone) Io tanto, tanto
Devo al vostro gran cuor....
Rack Per voi...
Rum Per voi
Respira la mia figlia ....
Rack E io posso....
Rum Io posso
Per voi godere ancor giorni felici.
Lamb. Nulla , nulla , ah ! tacete , o cari amici !
Si , legge è di natura
E' un impero dei cor... del cor che sente,
Della beltà innocente
Allo scampo volar , con mano ardita
Dai rei salvarla , o per lei dar la vita.
Ha d' una tigre il core ,
Di crudeltà fa vanto ,
Chi non si scioglie in pianto
Se piange la beltà.
Fatale è quel dolore ,
Ch' esprime un vago aspetto ,
E non ha core in petto
Chi nega a lui pietà.
Rack Mi par che parli bene :
Un galantuom mi pare:

Premiarlo è vostro affare :
Zecchini in quantità.
Si , si , mio caro suocero ;
Almen per civiltà.
Rum Ma via , non fate scene !
Vo seccherestе il mare.
Farò quel che mi pare ,
Tariffa non ci sta.
No , no , mio caro fistolo !
E zitto , e andate là
Rack (*al tenente*) E' vero ?
Non mi riconoscete ?
Lamb. Mi pare.... E dove ?
Rack In occasion che foste
A Knoninga di Guardiam, abbiam piu volte
All' insegna del Rospo
(*di furto accennando Sir Rum*)
A tavola rotonda insiem pranzato
Lamb. Or mi rammento appien. Tempo beato,
Tu svanisti per me !
Rum Che ? avete guai ?
Dite : chi siete. Il vostro nome ? il grado?
Lamb. Son tenente. E' il mio nome
Guglielmo Stolf.
Rum Del Colonnello il Figlio ?
Lamb. No : suo nepote.
Rum Illustre ,
Rispettabil Famiglia.
Lamb. E questo forma
La mia sciagura estrema ! Io sono... oh Dio
Immensamente sventurato. Orrenda
Si fa una guerra al povero mio cuore !
Rum Ma saper non potrei
Il perchè è immensamente sventurato ?
Rack Glie lo diremo noi : è innamorato.
Rum (*al Tenente*)
Fate l' amor da voi ?

Lamb. Anzi riamato sono. Amo ...
Rack Una bella,
Virtuosa Donzella.
Lamb. Pari in grado e in età.
Rum Dunque, ragazzo:
Recipe un matrimonio.
Lamb. (*marcato assai*) Ho un mio parente
Furioso, atrabiliar, contraddicente.
Rum Pessimo naturale!
Lamb. Ma.... dipendo da Lui: non vuol che sposi
Questa onesta fanciulla,
Che tanto m' ama..
Rum E perchè mai?
Lamb. La buona
Donzella virtuosa,
Per sciagure paterne,
E' infelice, e il parente....
Rack Indiavolato.
Rum Ma lasciatelo dire!
Lamb. S' è ostinato
A vietarmi tai nozze, e mi minaccia
Della collera sua.
Rum Cane! Arci-Cane! Ma che dice?
Lamb. Dice
Che un uffizial, cadetto di famiglia
Prender moglie non deve,
Se non trova gran dote.
Piansi, pregai, gli strinsi
Prostrato le ginocchia. Ei sempre immoto
No, no, fiero rispose.
Rum E' un Ostrogato!
Rack Ma il denaro, peraltro, è il primo mobile:
La gran molla.
Lamb. È un gran vile
Chi può tanto prezzarlo.
Rum (Bene! ci ho gusto. Sì: deggio premiarlo
Signor Tenente, assai vi devo.

Lam. Oh ! niente !
Rum In barba a quel parente ,
A quell' orco , ho pensato ...
Ce lo faremo star ...
Lam. Come ?
Rum Correte
Da questo Belzebù : ditegli : io voglio
La mia bella sposar.
Lamb. In qualche eccesso
Allor darà.
Rum (*Impaziente*) Ma udite ancora: è ricca,
Seguiterete a dir.
Lamb Ricca ?
Rum Sì : ricca.
Ditegli in chiare note :
Seimila scudi porterà di dote.
Rack (*Ridendo comicamente*)
Ah ! ah ! ah ! ah ! ah ! ah !
Rum (*volgendosi brusco*) Diventa matto ?
Rack È troppo grossa, e se non rido, io schiatto.
Rum (*Accostandosi fiero, e rapido a Sir Rack*)
Di che inezia va ridendo ?
Rack Non s' udì mai la compagna.
Or le doti van nascendo
Come i funghi alla campagna !
Rum Son spiantato ? Son fallito ?
Forse al verde io son ridotto ?
Di contanti io son fornito ;
Pagar posso , anche di botto ,
Non seimila , diecimila ,
Centomila all' occasione ,
E per credito , un millione
In un ora io troverò
Rac (*Fingendo la più decisa meraviglia*)
Caro suocero ! Burlate ?
Siete voi quel che pagate ?
Rum Perchè no ?

Rach *Prendendo sotto al braccio il Tenente, e facendolo passeggiare seguitato da Sir* Rum

Vado pensando,
Che se mai segue belbello
A dar volta galoppando
Quel suo povero cervello ...

Rum Che farà? ...

Rach Cioè faranno?
Corde, e bagni adopreranno. (*sempre al Tenente*)

Rum Corde? e bagni!

Rach Già ... capisco!
È l' età: lo compatisco.
Come matto dichiarato
Manettato - lo vedrò.

Lam (*Sciogliendosi da* Rach *pregando Sir* Rum)
Di quell' alma generosa
Reprimete i moti ardenti
Non vò dote; non vò sposa;
(*a Sir* Rach)
Deh! temprate i fieri accenti.
No, miei cari, vi placate;
Ritornate - in amistà.

Rum Voi volate - dalla sposa;
Io non voglio complimenti.
Non sarebbe una gran cosa
L' ammazzarsi frà parenti.
Caro amico! mi seccate!
Presto, andate - per pietà.

Rach Veh! che cera spaventosa!
Trema il labbro! ha gli occhi ardenti!
(*a Sir Lambert*)
È convulso! non ha posa!
Balbettando va gli accenti!
Caro amico, paventate;
Vi scostate, - per pietà.

Rum suona con forza il campanello, tirando-

ne la corda, comparisce un Giovine di Banco, che ricevuto l' ordine parte.

Sull' istante una cambiale
Di sei mila, e sottoscrivo.

Rack Qui v' è un commodo Ospedale.

Rum Torna con tanta forza a tirare la corda, che suonando la strappa, torna subito il Giovane, che riceve l' ordine e parte

Diecimila . . . e al Cento arrivo.

Sir Rum, stropicciandosi le mani, s' avanza in aria di trionfo verso Sir Rack, che fa lo stesso

Rack Ho capito.

Rum Che ha capito?

Rack Fioccheran le citazioni:
Il Giudizio è assai spedito:
Leggerem per i cantoni,
A gran lettere, stampato:
Che a Sir Rum per sempre venne
Un Tutore decretato
Come a prodigo solenne;
E interdetto è dall' agire,
Far, disfare, interloquire . . .

Lam. (*con simulato dolore*)
Ah! mi affannan queste scene!

Rum Voi citate?

Rack Tanto bene.

Rum E perchè?

Rach Perchè?

Rum Perchè?

Rack Quanto in soldi, o in fondi avete,
Quanto, in somma, possedete,
Tutto tutto tocca a me.

Rum Poveruom! voi lo credete;
Ma l' affar così non è.

Lam. Ah! quell' ira sospendete,
O per sempre io volgo il piè.

Rack (*accanto a Sir Rum, senza fuoco, ma con affettata intima persuasione di quanto dice*)

Ogni quadro ed ogni sedia,
Ogni cosa a parte a parte,
Soldi, casse, Libri, carte,
Fin le penne, il campanello,
Anche l' ultimo capello,
Tutto, tutto è di sua figlia;
Se son io che se la piglia,
Tutto il resto ho da pigliar.
Per prudenza, amico mio,
Io mi devo cautelar.

Rum (*Ridendo svogliatamente*)

Ah! qui nasce una tragedia!
Schiaffi, e pugni cosa fate?
Questo è affar da cannonate.
Vola troppo col pallone.
Fallo! fallo! oh che buffone!
Come corre per le poste!
Chi fa il conto senza l' oste
Per due volte il torna a far.
Fate presto, amico mio; (*a Sir Lambert*)
Non tardate a ritornar.

Lamb. (Più ridicola commedia
Io sognar mai non potea;
Così strano io non credea
Quel cervello, quell' umore,
Che si cangia a tutte l' ore,
Che a uno sguardo, a un solo accento,
Arde, avvampa, e in un momento,
Palpitando, fa tremar.)
Vi obbedisco: vado: addio . . .
(Padre, e sposa a conquistar.)

Partono Sir Lambert, e Sir Rack dal mezzo. Sir Rum entra nel suo appartamento.

SCENA XII.

Sir Ponc ed Agatina, dalle stanze di Angiolina come se fossero stati ad udire la scena accaduta

Ponc. A meraviglia!
Agat. Senza gran fatica
Entra nel sacco da se stesso.
Ponc. E' vero
Che spesso la vittoria
Da un bel nulla dipende.
Agat. Voi ragionate bene;
Ma si è fatto un gran passo,
Pel giovane Tenente interressarlo,
E col promesso sposo puntigliarlo!
Ponc. Eh! Sir Rack la sà lunga;
Ed è un'azione molto generosa.
Rinunziar questa Dote, e questa sposa.
Agat. Certo, son due bocconi
Da far prevaricar;
Ponc. Ma gli Olandesi
Hanno un core da Eroi....
(*si sente tossire Sir Rum*)
Agat. Zitti: ei vien: resto quì: partite voi.
(*Sir Ponc parte*)

SCENA XIII.

Sir Rum dalle sue stanze concentrato e *Agatina* in scena.

Rum Birbante! - E tutto suo? - sento le arterie
Che mi fanno trik-trak! Egli mio Genero
Io suo suocero ... mai
Mai non sarà: no: no ...
(*Trovandosi mentre passeggia sbuffando a faccia a faccia con Agatina*)
Tu qui che fai?
Agat. Non mi avete chiamato?
Rum Manco in sogno pel capo mi è passato

Agat. Serva . . . .
Rum Star qui.
Agat Ma se . . .
Rum Fin che vogl' io,
Qui val più d' un Editto il voler mio.
Agat. (Cortese come il fistolo !)
Rum (*sedendo*) Rispondi.
Agat. E che ? farmi volete un costituto ?
Rum Farò . . . quel che mi pare.
La mia figlia che fa ?
Agat. Stava leggendo
La storia di Bertoldo.
Rum. Bene ; è un libro morale ; e di Bertoldi
Non ne nascono più.
Agat. Sarà !
Rum Vorrei
Pescar nel fondo cupo . . .
Agat. In che fondo ?
Rum Del core
Dell' Angiolina: dimmi :
Ma rispondimi a tuono,
Ama Sir Rack ?
Agat. Signore,
Da me saperlo spera ?
E che cosa son io ?
Rum Sua Cameriera.
Agat. Non ne so nulla nulla.
Figlie di quella pasta
Mai non ne vidi.
Rum. Io l' ho educata, e basta.
Dille che venga quì.
Agat. Vado.
Rum Ma taci
Quanto ti dissi, o non te la perdono
Agat. Tutti lo sanno, che segreta io sono.
(*entrano dall' Angolina*)

SCENA XIV.

Sir Rum solo ; indi *Angiolina*, ed *Agatina*.

Rum Se l' ama , mi dispero . . .
Cioè , se l' ama . . . lascierà di amarlo ;
Son forse un babbuino allorchè parlo ?
Odiarlo deve . . . a morte detestarlo ,
E . . . se mai lo volessi . . . anche scannarlo.
Ang. (*Baciandogli la mano*)
Ai vostri cenni . . .
Rum (E' bella !
Pare anche a me.)
Agat. (Giudizio !)
(Come è torbido !)
Rum Dirti voleva . . .
Ang. Eccomi qua.
Rum Tu devi
Rivelarmi un affar , ch' io ben non so . .
Ang. Tutto . . . purchè io lo sappia . . io vi dirò.
Rum Apri bocca , e a dirmi il vero
Bada bene , o figlia mia.
Agat. Non direbbe una bugia
Per l' acquisto del Perù.
Rum. Ami Rack ?
Ag. (*coprendosi il volto con le mani*) Papà ! ...
Rum. Rispondi
Agat. Papà mio , non vi adirate.
Rum Son tranquillo.
Ang. Lo giurate ?
Rum Sì : lo giuro.
Agat. Dite su.
Ang. Un tantino di pazienza.
Rum Sei rimasta senza ciarla ?
Ang. Quando sono a pronunziarla
La parola torna giù.
Rum L' ami ?
Ang. Ah !

Rum Presto.
Ang. Ah !
Rum In somma ?
Ang. (*cadendogli smorfiosa inginocc. a piedi*) No.
Ah ! perdono ! amar nol so.
Vi rispetta così poco . . .
Par di voi si prenda gioco.
L' odio a morte.
Rum (*rialzandola esultante*) Oh ! benedetta !
Ang. Non lo voglio.
Rum E non t' avrà.
Chi la fa sempre l' aspetta ;
Quel birbante creperà ,
(*Passeggiando, ed almanaccando*)
Ma un contratto ha di mia mano ,
Che può mettermi in imbroglio.
Tu sta forte: strilli in vano ,
Tu ti ostina a dir : non voglio.
Contro me soltanto ha dritto ,
Che quel foglio ho sottoscritto.
Pagherò ; ci vuol pazienza.
Ang. Ma se viene a una violenza ?
Prepotente è sempre , e troppo !
Rum Che ci provi . . . ed io . . . l' accoppo.
Agat. (*facendosi nel mezzo*)
Senza spose, botte, ed urli
Vè una strada che lo burli.
Ad un' altro la fanciulla
In segreto , e sul momento
Maritate , e non può nulla
Più quel foglio.
Rum Bel talento !
Ma il marito ?
Agat. Ih ! vi son tanti
Giovinotti in Basilea.
Rum E al primier che si fa innanti
Dovrei darla ? Veh che idea !

Agat. Si potrebbe . . .
Rum. Ih ! capo scempio !
Qualche sogno . . .
Agat. Per esempio . . .
Vi sarebbe quel . . . Tenente . . .
Ang. (*battendo le mani allegra*)
Brava , brava ! si , Papà.
Rum Che follìa vi salta in mente ?
Non pensarci.
Ang. Si , Papà,
Papà mio , voglio il Tenente ,
Il Tenente , Papà mio ;
Morirò senza il Tenente ,
Il negarlo è crudeltà.
Rum Pensa a un altro.
Ang. (*risolutissima*) Faccio passo.
Quello o Rack...
Rum. (*spaventato*) Pria satanasso.
Agat. Tirannìa mi sembra questa...
Rum Ma d' un' altra è innamorato...
Mi darei de' pugni in testa!
Ed io stesso gli ho formato
Ricca dote per sposarla ;
E or qua torna col contratto.
Ang. Moro ! *fingendo cadere svenuta in braccio ad Agatina*)
Agat. Sviene.
Rum Non lasciarla...
Agat Cane ! Tigre !
Rum Vengo matto !

SCENA XV

S' ode di dentro la voce di *Sir Lambert* , che indi entra in Scena dal mezzo e finge riconoscere *Angelina.*

Lamb. E' permesso ?
Rum. Meglio ! meglio !

Sorte strega? E tutte a me?
Ma una sincope dov' è?
Lamb. Signore?... ch' io m' inganni?
La figlia?... Ah! In quale aspetto!
Rum Eh! soliti malanni.
Lamb. Ho un elixir perfetto
Agat. A lei vi avvicinate.
Al naso lo appressate.
Venite quà.
Rum (Pettegola!)
Lamb. Sta male?
Agat. Finge.
Lamb. Ebbene?
Ang. Termineran le pene.
Ah!
Rum Sei guarita?
Ang. Sì.
Rum Or va sul letto
Ang. Io voglio
Restar.
Rum Non far la pazza
Al letto va, ragazza.
Ang. Io voglio restar quì.
Rum (Di bufalo ha la testa;
Tutta Papà.) Tu resta.
Di nuovo cosa abbiamo? *a Lamb.*
Lamb. La speme mia svanì!
Quel vecchio puntiglioso
Ad accettar ritroso
Il vostro don trovai.
Rum Non lo bastonan mai?
Lamb. Beato voi, che siete
Da lui diverso tanto!
Rum Certo; e che risolvete?
Lamb. Mi voglio vendicar.
Rum Con lui?....
Lamb. Col vostro Genero.

Rum Che c' entra ?
Lamb. Udite : il barbaro
Corse dell' uom collerico
La rabbia a raddoppiar.
L' ho udito io stesso.
Rum. E il fegato ,
Il cor , la milza , stupido !
Non gli sapeste... ziffete !
Squarciare, e crivellar ?
Lamb. Stupido , no ; qual fulmine
Corse la mano al brando ;
Ma mi fermai pensando ,
Che Lei sposar dovrà.
Rum Che sposi la versiera !
Vendetta.
Lamb. Sì : vendetta.
Rum e Lamb. (*crollandosi fra loro la mano destra a vicenda*)
Ma immensa , ma perfetta
Degna di noi sarà.
Agat. Ang. (*tra loro*)
Che il colpo estremo affretta
Contro di se non sa.
Lamb. In segreto alla ragazza
Penserei di dar la mano.
Rum Ma parlate un pò più piano :
Figlia mia , tu va di là. (*ad Ang.*)
Ang. Papà mo , se mi vuoi bene ,
Non mi muovere di quà.
Rum (*tentennando il capo in segno di disapprovazione*)
Da tai nozze certe scene
Nascon spesso...
Lamb. Eh ! si : .. capisco....
Voi... Sir Rach ... vi compatisco,
Non volete disgustar.
Rum Anzi adesso , e sul momento ;
Presto , andatela a sposar.

(*cacciandolo dolcemente fino alla porta*)

Lamb. Ma...

Rum Che ma ?

Lamb. Col Reggimento
Partir devo , e senza Lei ;
E che il vecchio , temerei
La potesse tormentar.

Rum Da me venga immantinente ; (*c. sopra*)
Presto andatela a sposar !

Lamb. Ma...

Rum Che ma ?

Lamb. Senza un parente
Non verrà.

Rum Sia persuasa (*c. sopra*)
Che assai commoda è la casa.
Venga seco , e qui starà.

Lam. Ma...

Rum. (*sbuffando*) L' è lunga !

Lamb. Non potria
Il parente venir qua.

Rum (*sospirando di rabbia*)
Forse ha qualche malattia ?

Lamb. Sta per debiti prigione ,
E non trova una Cauzione...

Rum (Son nel ballo !) Io la farò.

Corre a scrivere ad un Tavolino rimanendo curvo in piedi , e barbottando ciò che scrive , intanto Lambert fingendo di esprimere la propria riconoscenza, dà di furto la mano ad Angiolina , e sono vigilati da Agatina

a 4

Lamb. In un estasi d' amore
Ondeggiando io son rapito ;
Più bell' alma , più bel core
La natura non formò.

A sfidar io, oso ardito
Il rigor di avversa stella;
Mia per sempre è la mia bella;
Del destin trionferò.

Ang. In un' estasi d' amore
Ondeggiando io son rapito;
Sempre mio sarà quel core.
A lui fida io spirerò.
Non temer, mio ben, mia vita;
Dileguata è la procella.
La nemica irata stella
Alla fin per noi cangiò

Agat. Moderate quell' ardore.
Ah! quel tuono è troppo ardito.
State attenti al Genitore;
Nacque volpe, e non cangiò.
Già di scrivere ha finito.
La mia vita!... La mia bella!.. (*contraffacendoli*)
Ma scoppiar può una procella;
Garanzia più non vi fo.

Rum « Mio Signor Procuratore...
« Per i debiti... cauzione...
« Voi per me... fuor di prigione...
« Esca presto... io pagherò...
« Il suo nome l' uffiziale
« Vi dirà, che reca il foglio;
« Ricordatevi, che voglio
« Fretta estrema in quanto io fo.
(*dando il foglio a Sir Lambert*)
D' un certo Ponc cercate,
A lui lo consegnate...
Eccolo appunto.

Ang. Ag. Lamb. a 3 (E libero Sir Lub così sarà)

SCENA XVI.

Sir Ponc, e Giovani di Banco, che circondano strettamente *Sir Rum* con Sacchetti di danaro, fasci di lettere, biglietti di visita ec.

Coro e Ponc Lettere interessanti
Da Dresda, da Torino,
Richieste di contanti
Da Spagna, e da Berlino..
Arriva col vapore
Un Duca Siciliano.
Vi cerca da tre ore
Un principe Romano...
Sei mila Colonnati...
Duemila di Gigliati...
Seicento Genovesi...
Duecento Lisbonine...
Rum Intesi, intesi, intesi:
Lasciate tutto là.

Accennando i tavolini del Banco, e sbarazzandosi da tutti in collera, indi afferrando Ponc, e consegnandogli Lambert, e cacciandoli verso la parte di mezzo, su cui sull' istante comparisce Sir Rack

Va, leggi, sbriga, e rapido
Con lui ritorna quà.

SCENA ULTIMA

Sir Rach e detti

Rack Alto là. Che si fa? Rispondete.
Di quel vecchio la testa s' imbroglia,
Che si faccia, si dica, si voglia ....
Io ne ho il dritto... sapere lo vuò.
Guai per tutti! chi sono sapete.
Chi m' offende non speri perdono.
Io comando. Suo Genero sono:
Suo Tutore fra poco sarò

Sir Rum , *rimane prima convulso* , *indi affatto immobile per l' improviso assalto di collera* , *non alitando* , *non battendo palpebra.*

Ang. Sta convulso... di rabbia spumante...

Lamb. Scolorò... vacillò... non favella...

Agat. L' ire svela col muto sembiante....

Ponc. Qual da folgor percosso restò.

Rach Sventurato ! mi nasce il sospetto
e *Cori* Che più il cor non gli palpiti in petto !
L' occhio ha immoto... palpebra non batte...
Se respira... se vive... non so.

I Giovani di banco tirano innanzi una Poltrona , *e cercano farvi sir* Rum , *che con un calcio la rovescia* , *sbarazzandosi da tutti.*

Rum. No , no , no , no , no , no.
La bile men chiara - mi fa la pupilla ,
La testa mi ruota - l' orecchio mi squilla
Convulse le gambe - tentennano entrambe ,
Star dritto non posso - sedere non vuò !
L' artetica interna - celare non so.
Tacete , partite - fuggite - badate :
Mi bollon le dita : - attento , tremate.
M' insulti ? Mi sfidi? - Nel piede ti fidi ?
Su gli astri , sotterra - trovarvi saprò :
Se t' ho nelle mani - a brani ti fò.

Lamb. ed Ang. (*fra loro*)

Mio tenero amore, - mio core, - mia vita !
Se il velo si squarcia - la speme è finita !
Silenzio, prudenza : - Si frenin gli accenti.
Il labro non parli - sian gli occhi eloquenti
Oh ciel ! se ti perdo, - d' affanno morrò.

(*volgendosi a Sir* Rack)

Tacete ; partite , - fuggite - badate :
Se cava gli artigli - voi più non scappate.
Che dubbio cimento! - Che strano momento!
Fra speme , e terrore - più calma non ho.
Temere non voglio - sperare non so.

Agat. Ponc. e Cori.

La bile men chiara - gli fa la pupilla,
La testa gli ruota - va a salti, e vacilla:
Convulse le gambe - gli tremano entrambe,
Star dritto si sforza - sedere non vuò:
L' artetica interna - celare non può.
Tacete, partite, - fuggite, - badate:
Se cava gli artigli - voi più non scappate.
Che dubbio cimento! - che strano momento!
Fra speme, e terrore - piu calma non ho.
Temere non voglio, - sperare non so.

Rac Sei vecchio tarlato: - sei pien di malanni
Il peso ti affoga - de' tuoi settant' anni
Ma, suocero caro, - chi getta il danaro,
I soldi degli altri - gettare non può;
Quì tutto mi spetta, - e intero lo vuò.
Io rido: - mi fido: - Tu trema: tu bada,
O fuor del balcone - ti tombolo in strada.
Le nozze obbligate - io voglio affrettate.
Che pranzo! che festa! - oh come godrò.
Chè un Valtzer in tanto - con te ballerò.
(*afferrandolo, e forzandolo a ballare*)

Rum nell' impeto della rabbia, spossato, cade sulle spalle dei Giovani; Lambert, Rach, e Ponc escono a volo. Le due Donne si aggruppano intorno a Sir Rum, e si abbassa subito la tenda.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA I.

Giardino con varj viali nella Casa di Sir Rum
Giovani di Banco ed Agatina

Coro Non temer, bell' Agatina:
Noi staremo a vigilar.
Qui sicura l' Angiolina
All' amante può parlar.

Agat. Con Sir Rum, voi lo sapete,
Non conviene far da sciocchi:
Attenzione: voi dovete
Spalancar gli orecchi e gli occhi;
Chè potrebbe, senz' avviso
Qual fantasma, all' improvviso,
Importuno capitar,
E il Duetto sconcertar.

Coro Per servir quel viso bello
Per servir quei cari occhietti,
Guarderemo dal cancello,
Pe' i viali, pe' i boschetti,
E al più lieve calpestìo,
Al più basso mormorio
Le bell' alme innamorate
Correremo ad avvisar.
Quel sorriso, e quell' occhiate
Ponno tutto comandar.

Agat. Meno smorfie, miei signori,
Sdrucciolar già non mi fanno.
Matrimonio, e non amori:
Come penso già lo sanno:
Obbediscan: faran bene:
Zelo io voglio: non vò scene.
Se Angiolina fia sgridata
Mi faranno in furia andar;
E un sorriso, ed un' occhiata
Non mi stiano più a cercar.

I Giovani si ritirano chi quà, chi là nel Giardino

SCENA II.

Agatina sola, indi da un viale *Sir Lambert* e da un altro *Angiolina*

Agat. Ah! quest'amore! quest'amore! È un tarlo
Che se a roder comincia ... oh! vi son guai!
È un'affar serio! ... non finisce mai!
Ang. Agata? Ebbene?
Agat. Ebbene?
Volete . . .
Ang. Sir Lambert
Agat. Eccolo .. ei .. viene

Mentre Agatina si allontana, entra correndo Sir Lambert, e s' inginocchia a piedi di Angiolina, baciandole la mano.

Lamb. Anima mia! ...
Ang. Mia sola speme!
Lamb. Ah dimmi ...
Dimmi, che m' ami. Quel vederti e in core
D' un vïolento amore
I palpiti frenar, strazio è crudele!
Ang. Quel sempre dir fra me: sarà fedele
M' amerà sempre? ... E non udir parola,
Che conforti l' affanno,
Che m' avvelena il cor, strazio è tiranno
Lamb. Dimmi ...
Ang. Tu dimmi ...
a 2 Speri?
Lamb. Ah! senza speme
Morto sarei. Rispondi ..
Ang. Che saper vuoi, mio bene?
Lamb. In te l' amore
Mai mai non mancherà
Ang. Morrebbe il core
Senza il sole, e senza l'onda
Languon l' erbe, il fior si sfronda;

Senza amor, mio ben, morrei;
Onda e sole è a me l' amor.
L' amor mio tu solo sei.
Senza te mi more il cor.

Lamb. A te fida, a te per sempre
L' alma mia non cangia tempre.
È destino in me l' amarti.
A me legge è questo amor.
Un momento abbandonarti
Non potria, volendo, il cor.
Mia! ... si: mia!

Ang. Per sempre mio,

Lamb. Anche spenta.

Ang. Estinto ancor

a 2

Questo sol, questo desio,
Caro bene, ancor ne avanza:
S' è mio fato il dirti: addio!
Se si ecclissa la speranza,
Sentirò strapparmi il core;
Voce e pianto non avrò;
È, per impeto d' amore,
A te accanto spirerò...
Ma lasciarti non potrò.

(*con improvviso slancio di entusiasmo di speranza*)

Ma; no: più altera sorgere
Sento la speme in petto:
Da te, mio ben, dividermi
Fortuna non saprà.
E se la speme è all' anima
Un estasi di affetto,
Se taceranno i palpiti
La gioja che sarà?

(*Si vedono comparire alcuni Giovani dai viali, Agatina tossisce forte ed Angelina e Lambert, dividendosi partono rapidamente*)

SCENA III.

Camera nell' appartamento di Angiolina con due Tavolini e Sedie.

Sir Rum, entrando con un *servo*; indi *Sir Rack* in grande abito di gala.

Rum Plik-Plok? Quell' uffiziale,
Che questa mane all' alba
Dai masnadier la figlia mia salvò,
Di: ritornar quà l' hai veduto? . No.
(*Il servo dopo aver fatto segno di no con il capo, parte ad un segno di Rum*)
Dico la verità:
Ho una gran smania, che ritorni quà.
Mi costa caro, è vero;
Ma se a cozzar co' i furbi io me la piglio,
Costasse anche un perù vinco il puntiglio.
Crepi Sir Rack!
Rack (*entrando*) Viva Sir Rum!
Rum. Che nuova?
In tutta gala? E in casa mia? Signore,
Che volete da me?
Rack Da voi perdono
(*Baciandolo a tutta forza*)
E quattro baci; chè pentito io sono.
Le burle, onde sian belle
Devono durar poco;
E quando è lungo annoja sempre il giuoco.
Rum Par che vossignoria parli Egiziano.
Che vuol?
Rack (*con caricata tenerezza*)
Dell' idol mio voglio la mano.
« Suocero, bando ai scherzi.
« La mia fede di nascita
« M' avvisa che passata ho la trentina;
« Non vuò che l' Angiolina,

« Aspettando di più, sposi un cadente
« Vecchio ... Capite ? ... Non capite niente?
(*minaccioso*)

Rum Rack ! Rack!
Rack Suocero mio !
Rum Non ti ricordi,
Elixir di birbante ,
Quante collere e quante
Tu m' hai fatto saltar ? Freddo, tremante,
Paralitico ancor son dalla rabbia !
Rack Sono affari passati :
« Non ci pensiamo più.
Rum « Tu pretendi da me troppa virtù !
« Un onorato Negoziante , è dunque
« Perenne oggetto ai tuoi villani scherni ?
Rack « Gli umani sdegni dureranno eterni?
Rum « Ineducato ! ci hai pensato tardi.
« Se tace in te la febbre
« Di farmi disperar, in me la bile ,
« Per adesso non tace.
Rack « Io vò gridando: pace , pace, pace.
Rum Ma , corpo del Demonio ! ...
Rack Terminerà le liti il matrimonio.
Rum Non me ne impiccio.
Rack (*mostrando la solita carta con volto fermo , e serio assai*)
Ho la mia scritta in regola.
O nozze ... o parapiglia.
Rum Non è affar mio. Ci penserà mia figlia
(*chiamando verso le camere*)
Ehi ! L' Angiolina. — A lei
Domandate la mano ; finalmente ,
Ella v' ha da sposare :
Io sono un verbo neutro in quest'affare.
Rack (*con simulato entusiasmo*)
Eccola ! il calpestio
Odo de' passi suoi.

Frasi eleganti, a voi;
Fatevi onor: si tratta
D' interessar colei che adoro.

Rum (Schiatta!)

SCENA IV.

Angiolina e detti

Ang. Che si vuole da me? Papà! — Signore,
Venite forse ad insultar mio padre?
Benchè ragazza imbelle
Vi salto agli occhi, e ne farò vendetta.
Del mio furor tremate.

Rum (*abbracciandola*) (Benedetta!)

Rack No, no, bell' idol mio.
Date un' occhiata a questa
Inattesa mia gala, e indovinate
Di che vengo a parlar.

Ang. (*di mala grazia*) Non me n'importa

Rum. (*stringendole il braccio*)
(Brava!)

Rack Si tratta, o cara,
Di futuri contenti,
Di amorosi momenti;
Si tratta della mia...
Si tratta della vostra
Sospirata da me tenera sorte...

Ang. (*stringendosi al Padre con finto pudore smorfioso*)
Mi fo rossa, Papà,

Rum (Figlia, sta forte.)

Rack Più che strale, se leggero
Infrenabile sen va.
Più che il lampo od il pensiero
Corre rapida l' età.
Quindi il cor mi dice in petto
Saria colpa il tardar più.

Vola e sposa il caro oggetto
Finchè seco è gioventù.

Rum Questa union matrimoniale, (*a Rack*)
Non lo nego, sì firmò;
Ma la parte principale
Fino ad ora non parlò.
Parla tu, ti lascio, o cara, (*all'Angiolina*)
Un' immensa libertà.
(Già la mina si prepara,
E scoppiando in aria andrà.)

Ang. (*ad occhi bassi*)
Una giovane modesta,
Che all'amor mai non pensò,
Vergognandosi .. si arresta ...
Non sa dir ... nè sì ... nè no.
Ma, Signor, se il mio desio
Spiegar posso in libertà,
Vi confesso il voto mio:
Mai lasciar non vuò il Papà.

a 3

Rack Per te, o cara, la Turchia
Dà in tributo e muschio e scialli;
E l' America t' invia
Le sue scimie e i Pappagalli.
Niun destrier tirarti speri
Quando altera in cocchio siedi,
Se non gli Arabi Corsieri,
Che han le folgori nei piedi.
Ad ogni opera i Palchetti,
Un viaggetto in ogni mese
Cene, danze, bei pranzetti ..
Tanto abbiam da far le spese.
La tua dote così presto,
Sposa mia, non finirà
Finchè un soldo v' è di resto ..
Allegria! si scialerà.

Rum (Non udir quel gabbamondo,
Vendifumo, ciarlatano.
Anche al mar darebbe fondo;
Con le mosche resta in mano.
Oh che vita scandalosa!
È un cavallo che si sbriglia!
Cara figlia, non è cosa;
Non conviene, cara Figlia!
Non gli bastano mezz' anno
Di Golconda le miniere;
E non pensa che in malanno
Si converte ogni piacere.
Sulla dote i conti ha fatto;
Ma riscossa ancor non l' ha.
Se sia birbo sciocco, o matto,
In problema resterà.)

Ang Del Papà crebbi alla Scuola,
Nome ignoto è a me l' orgoglio.
Viver bramo in casa, e sola;
Fasto e spassi mai non voglio;
Anzi bramo in casa mia
Tutto semplice e nostrale;
Che una saggia economia
Fa che cresca il capitale.
Mio Signore, perdonate:
Mal si sfida la fortuna.
Chi ha le mani crivellate
Resta asciutto, e poi digiuna.
È sicura la ruina
Quando a freno non si stà,
Questa vita l' Angiolina,
Mio Signore, non la fà.

(*Rack si avvicina alla Porta, e fa entrare dei servi con varie paccottiglie, canestro, panieri, scatole, cartoni, ed astucci che va aprendo, e comicamente mostrando all' Angiolina*)

Rac Ma se il futuro - non ti fa nulla,
Guarda il presente - cara fanciulla.
Ecco i regali, - che ti ho portato.
Rum (Chiuditi gli occhi. -
Ang. Già m' ha seccato.) (*fra loro*)
Rack Vè che diamanti! - non han gli eguali.
Perle stra-grandi - vere orientali.
Blonde, Virginie. -
Rum (Or or m' udrà. (*c. sop.*)
Ang. Parlagli chiaro) -
Rac Crep-chinòa,
Rasi ... Velluti .. - Zeffir . . . Merletti ...
Là Cappelloni, - quà cappelletti.
Dieci tappeti, - quattro parati,
Piume, Ventagli, - nastri operati. *a Rum*
Ang. (Or glie la spifero.) -
Rac Ma il sorprendente
Son queste chicchere -
Ang. Non voglio niente.
Via riportatevi - tutto il bagaglio.
Ch'io voglia vendermi « fa un vostro sbaglio.
(*L'Angiolina con un urto sgarbato ad un ricco gabaret presentatogli da Sir Rac fa cadere un servizio di porcellana che calpesta*)
Rack (*comicamente contemplando i frantumi*)
Povere chicchere! -
Ang. Chi vi consiglia,
Sdegnando il padre - sperar la figlia?
Rum (Bocca di Zucchero!)
Ang. No: questa mano
Uomo scortese - sperate invano.

a 3.

Ang. M' ascolti il mondo: - mai non m' avrà
Chi andar fa in collera - il mio Papà.
Rum Che figlia d' oro! - Pianger mi fa.
Avete inteso? - Bene vi sta.
Rack Sono d' accordo - figlia e Papà?

Ma son chi sono: - non mi si fa.
Mi fa rider quel: non voglio;
Tengo in man legale il foglio.
Viva o morta in casa mia,
Madamina finirà.
Sarò un can, sarò un' arpia;
La mia scritta non si strappa.
Quella mano non mi scappa;
Quel tesoro mio sarà.

Ang. Padre mio, no, non lo voglio.
Senza me non val quel foglio:
Se mi sposa, in men d' un mese,
L' Angiolina morirà.
Del mio volto non s' accese:
La mia dote l' innamora.
Ah! con gli occhi mi divora!...
Difendetemi, Papà.

Rum Fatt' indietro, mascalzone,
O t' inghiotto in un boccone.
È mia figlia, è sangue mio.
Chi l' insulta, tremerà.
Alla flemma ho detto: addio.
Mi par d' esser di venti anni.
Di rapirmela t' inganni:
Non temer; che cè Papà.

Sir Rack esce preceduto dai Giovani con le paccottiglie dal mezzo. Sir Rum accompagna Angiolina nelle sue stanze

SCENA V

Agatina, *indi* Sir Lambert

Agat. Libero è il campo. Sir Lambert, entrate.
La scena or tocca a voi.
Lo sviluppo è vicino.

Lamb. Fingo a gran stento.

Agat. Dunque, Signorino,
Non amate davvero.

Ogni stento è leggero
Per ottenere un' adorato oggetto
Se toccasse a me il fingere, farei
Tutti trasecolar ...

Lamb. Donna tu sei

(*Agatina entra nelle stanze dell' Angiolina*)

SCENA VI.

Sir Lambert, *indi* Sir Rum *dalle stanze* di Angiolina.

Lamb. Ah! Già libero è il Padre! ora non resta
Che conquistar la sposa ah! segui, segui
A sorrider seconda, amica stella.

Rum Ritornaste alla fin?
(*guardando comicamente intorno*)
Dov' è la bella?
Che? la lasciaste in casa ... o nel portone?

Lam. Non ha confin la mia disperazione.

Rum Qualche nuova sventura?

Lam Pur troppo!

Rum S' è ammalata?

Lam. Peggio!

Rum Peggio? E' crepata?

Lam. No.

Rum Respiro. Ma dunque?

Lam. E' un caso barbaro!

Rum Scappò?

Lam. No. Peggio ancor. Non ha misura
L' empia disgrazia mia!

Rum Forse il demonio l' ha portata via?
Ma, parlate una volta! a fuoco lento
Voi mi fate spirar!

Lam. Sentite.

Rum Sento.

Ram. L' amaro . . . oh quanto! oh quanto!
Nessun core mortal mai tanto amò!

Rum Tutto questo lo so.

Lam. Io sull' ali d' amor volavo a lei,
La novella a recar del vostro immenso
Dono non mai sperato.
Rum Ma fate presto... insomma: cosa è stato ?
Lamb. Posta alle strette alfine
Mi confessò l' ingrata ...
Ch' era segretamente maritata.
Rum (*Petrificato*) Maritata !
Lamb. Ah ! non reggo
A colpo sì inatteso , e sì funesto !
Rum Che cuor di ... Donna. Già s'intende il resto.
(*si gitta a sedere ruminando fra se*)
Lamb. Io l' ho perduta ! - Addio ,
Per sempre , addio , speranza.
Piangere è il fato mio.
Morir solo mi avanza.
Squilli la tromba almeno ,
E fra gli acciari in campo ,
Là della gloria in seno
Bello il morir sarà.
Ma di quegli occhi il lampo ,
Ch' ardermi fea d' amore ,
E' per te spento , o core !
Più a te non brillerà.
Rum (*cercando di consolarlo, e prendendolo per mano, mentre gli fugge simulando eccesso di disperazione*)
Venite quà... sentite...
Potrei ... perchè ... vediamo...
In caso... combiniamo....
Io potrei... forse...
Lamb. (*fiero, e risoluto*) No.
Rum (*meravigliato, e piccato*)
Ma come , no ?
Lamb. No. No.
Tutto è per me finito !
Morir.... morire io vuò.

Qualche lagrima pietosa,
Non invan, morendo aspetto;
E chi prova amor nel petto
Un sospir non negherà.
Ah! qual fu quell' empia stella
Congiurata a danni miei,
Che mi tolse la mia bella
Nè morire ancor mi fa?
No, che un altra come lei
Il mio cor non troverà
(*Parte disperato dal mezzo*)

SCENA VII

Sir Rum *solo*

Rum Morir! Morir! Morire! —
Bestialità superlativa! — Forse
Di Bamboccie spuntò la carestìa?
(*Passeggiando*)
Non c' è la figlia mia? ...
Bella ... ricca ... ragazza ...
Di tutte le altre nientemeno pazza!
Che con smania frebbil le nozze brama?
Che gli è obbligata?.. E quel ch'è peggio.. l'ama?-
Scappò come un Lacchè. Pareva un debito
Se incontra un creditor! - Gli corro appresso,
Gli snocciolo il progetto,
Lo fo genero mio,
Burlo Sir Rack ...
Nel correr via s'incontra a faccia a faccia con,

SCENA VIII.

Sir Rum *con due Pistole in tasca, e due Spade sotto l'abito mezzo ascose.*

Rack Voi chi burlate?
Rum Addio
(*Volendo in vano uscire*)
Rack Udite.

Rum (*c. s.*) quanto dico una parola.
Rac. *Immobile sulla Porta di mezzo presentando Spade e Pistole*)
Rum Sir Rack ! ... voi già sapete
Che mi scaldo per niente.
Rac. (*immobile e tranquillo*) Decidete.
Rum Deciderò ; ma pria
Bisogna che un momento
A trovare un amico a volo io vada.
Torno : sull' onor mio.
Rac *c. s.* Pistola o Spada.
Rum. Scherza ?
Rac La si figuri , che gli parli
La stessa serietà.
Rum (*avvicinandosi serio assai*)
Ma saper si potrebbe con chi l' ha ?
Rac Con tutto il mondo.
Rum Avrà da fare assai.
Ed io che c' entro in mezzo a questi guai ?
Rack Che c' entra ? E non dovrei
Una moglie o una dote aver da lei ?
Non fu vossignoria
Che la dote e la moglie mi rapia ?
E mentre spero ... spero ... sul più bello
Raccolgo mosche ... e morirò zitello.
Rum Ma se la figlia le ha sparato un No ?
Rac Lo so, lo so, lo so.
Tutta farina sua ! le saltò in testa
Un novello progetto.
Io capisco per aria ... e ci scommetto.
Rum Siccome Ella lo sa , lo sa , lo sa,
Potria far grazia andarsene di qua.
Rack (*Si pone a sedere presso la porta di mezzo*)
Io mi acquartiero qui. Dodici bufali,
Compreso lei, non fan muovermi un passo:
O la figlia o un duello. Io son di sasso.

Rum Sir Rack sto in casa mia.
Questa è soverchieria..
Rack Calma, Signore.
È un galantuom che parla:
Mica ho l'idea di .. proprio qui.. ammazzarla.
Fra spada e fra pistola
Scelga vossignoria.
Poi parola mi dia sul dove e il quando,
E libero lo mando ...
Pe' fatti suoi fuori di questa stanza;
Mi sembra ragionar chiaro abbastanza.
Frase chiara, che non falla:
Scelga pure a suo talento
Palla, o Taglio. Taglio, o Palla;
Scelga senza complimento
Rum Ella burla.
Rack Palla o Taglio?
Rum Padron caro, prende abbaglio.
Rack Tiri, o spari: Spari o tiri.
Rum Che tirar!
Rack Eh! dunque spari.
Rum Che sparar!
Rack Eh! dunque tiri.
Rum Combiniamola a danari
Rac. (*con affettazione di scrupolo*)
Oh! mi scusi: signor, no.
Ho un progetto, e vi sto saldo;
Ch' io fo conto che sia morto
Steso appena, e caldo caldo
Il suo corpo a casa io porto
Col segreto di Segato
Lì sarà petrificato.
Dirà sotto un iscrizione:
« Quondam Bacco brontolone,
« Che a mirarlo gonfio e altero
« Spacciò mille e dava zero,
« Ed il fior fa de' Baggei

« Che in duello sdrucciolò.
Poi vendendolo ai Musei,
Piastre e doppie intascherò.

Rum Il Duello, anima mia;
Far co' i morsi a me conviene:
Chè una vera idrofabia
Io mi sento nelle vene:
Ed ai primi complimenti
Ch' io ti faccio con i denti,
Giù dei piè fino al cervello
Ti si sveglia un Mongibello:
Sbiechi gli occhi, e sulle labbia
Hai la schiuma della rabbia,
E ad un chiodo incatenato
Ulular ti sentirò;
E pian piano dissanguato
Freddo e spento ti vedrò.

Rac. Bacco!
Rum Cane!
a 2 (Nei Musei!
(Alla Catena!
Rac. Alle corte.
Rum Si: alle corte.
Rac. Nozze, o botte. Figlia, o morte.
Rum (*Dopo aver riflettuto e sorriso un istante*)
Scrivo... e poi... risponderò.

Rum (*scrivendo rapidamente, rileggendo, indi soggellando e ponendo tranquillamente l'indirizzo*)

Con due righe all' Uffiziale
Io propongo l' Angiolina:
Dicon tutti ch' è bellina:
Ch' è suo padre tale e quale.
Anche a me pare un bel fusto:
Sana, dritta, di buon gusto:
E ha per dote... già contati
Ventimila colonnati,

Senza quel che alla mia morte
Nelle casse spazzerà.
Il boccon mi sembra forte.
Già si sa l' *Argian* fa tutto:
Abbia ancora il viso brutto
L' Uffizial adorerà.

Rac. (*da se, guardando la tranquillità allegra di Sir* Rum)
(Che a chiamar mandi il notaro,
Onde voli sul momento
Per lasciare in testamento
I suoi fondi, il suo danaro!
Ma peraltro non comprendo...
Mentre scrive sta ridendo
A vederlo, certo parmi
In due colpi di sbrigarmi
Ha nel core e nel cervello
Una gran serenità!
Non vorrei, che del Duello
Gli venisse tentazione.
Mi dà un poco d' apprensione
Quella sua tranquillità.)

Rum Ehi! Plick-Plock?
(*chiama dalla porta di mezzo; vi comparisce il servo consegna la lettera, e lo spinge fuori.*)

Rac. (A chi mai scrisse?)

Rum Leggi, e fsict, a volo va...
Dunque....

Rac. Dunque?

Rum Fra mezz' ora
In giardino e con la spada.

Rac. Ma possiam....

Rum L' ho detto, e vada.
Un di noi crepar dovrà.

Sir Rum *prende una delle due spade recate da Sir* Rack. *Si toglie l' abito, snuda la*

spada, e sceneggia armeggiando, dalla cui vista Sir Rack *prende paura.*

Rum *a* 2 Pria da cavar dal fodero
La spada minacciosa
In gala, e non più nubile
Gli mostrerò la sposa.
Scommetto che di sincopi
Penuria non avrà.
Qualche lezion ricordomi
Presa da ragazzetto:
E' vero ch' altro è battersi
Coll' arma, o col fioretto.
Ma buono è l' esercizio.
Ih! Ah! Ih! Ih! Ah! Ah!
Morire? E' un non più vivere.
Sarà quel che sarà.
Ma vinto avrò il puntiglio:
Ma non la vincerà.

Rack (Ohimè! mi par più giovane!
Che fronte minacciosa!
Pare che in sen gli circoli
Ignota forza ascosa.
Ch' io qui dovessi vittima
Cader dell' amistà!
Guardate come è elastico,
Quel vecchio maledetto!
Ah! che ferito ho il femore!
Ho una finestra in petto!
Guizza, si slancia, fulmina:
Tutta scordò l' età.
Diranno ch' è una favola
Quando si narrerà.
E di Sir Rach ai palpiti
Nessuno crederà.)

Sir Rach esce dalla camera, e Sir Rum *con la spada in pugno, ripigliandosi l' abito entra lateralmente.*

SCENA IX

Giardino

Agatina e i Giovani di Banco

Coro Agatina, via, sta lieta.
Mezzo fatto è il becco all' oca.
E' vicina già la meta.
Cessar puoi di dubitar.
Agat. Dal viglietto, che a volo,
Spediva all' uffiziale s' indovina
Che il progetto va bene.
Or corso è dalla figlia:
Mi par che vada tutto a meraviglia.
Già splende il sol più limpido
Ai due fedeli amanti.
Ricorderanno i palpiti,
Ricorderanno i pianti,
Come una nebbia istabile,
O un rapido pensier.
Fortuna, non deludermi
Con un sorriso infido:
Or che già i nembi tacciono,
Or ch' è vicino il lido,
Non sia dell' alma il giubilo
Un sogno menzogner.
Coro Caduto è nella trappola:
Il vecchio fu ingannato!
Brilli la cara giovane,
Brilli l' innamorato.
Alfin la scena cangiasi:
Sta lieta: non temer.
(*Si ritirano vedendo giungere Sir Rum ed Angiolina*)

SCENA X.

Sir Rum *conducendo per mano* l' Angiolina *indi* Sir Lambert *da un viale.*

Rum Meno smorfie. Tu stessa
Mi dicesti d' amarlo.
È vero ... è vero;
Ma ... così, su due piedi ...
Rum E in quanti piedi
Tu vorresti sposar? - Signor Tenente? ...
Non voglio sentir niente.
Qualunque osservazione
Sarebbe impertinenza;
Non è quadro d' autor; ma non ci è male.
Ang. Lamb. a 2 Ma, se ...
Rum Che ma? che se? Rapide ha l'ale
E scappa il tempo. Guai
Se non vi trova sposi
Quel pazzo di Sir Rack! con quattro botte
Fra i quondam mi spedisce, e buona notte.
Lamb. Dunque a forza ...
Rum Si: a forza
Sposo vi voglio a Lei ... siate felici,
E fino d' oggi quanto è mio vi dono
(*ne unisce le destre*)

SCENA XI.

Subito Sir Rack *entra in scena e grida in tuono ertice, ed assai distinto, alzando le mani al cielo come un' attore d' opera seria.*

Rac. Grazie clementi numi! In porto io sono.
Rum In porto? Eh che! Ci hai gusto?
Rack (*alzandosi*) Bagattelle!
« Ora il trionfo è nostro.
« Per farvi puntigliar sudammo inchiostro

SCENA ULTIMA

Sir Ponc, *indi* Agatina *e i* Giovani *a poco a poco compariscono in scena.*

Ponc Sciolto è Sir Lub come imponeste.
Rum Come?
Ponc (*mostrandogli il foglio*)
Ecco l' ordine scritto.
Rum Suo parente?
Rac. Se non m' udite, non capite niente.
« Non m' amò: non l' amai:
Per farvi puntigliar vi minacciai.
« Ecco in pezzi la scritta. L' assassinio
E' una favola mia - L' Uffizialetto,
Che là vedete...
Rum « Presto... maledetto!
Rac. E' il figlio di Sir Lub.
Rum « Ma voi diceste
« Al colonnello Stolf esser nepote?
Lamb. « Ha in moglie una sorella di mia madre.
Rum Bugiardo! vi vantaste
« Dai Ladri aver salvata la Fanciulla.
Lamb. Io vi risposi sempre: nulla: nulla.
Rum « Ma diceste però, che il caro bene
« Vivea fra stenti, e pene?
Lamb. « E a dispetto d' amore
« Sacrificar non le obbligaste il core?
Rum « Che dote non avea?
Lamb. « Non l' ha, ma è vostra erede.
Rum « E il parente prigione?
Lamb. Il Padre mio.
Rum E quel rabbioso?
Lam. Voi Signor.
Rum Che?... Io!
(Prudenza!) « E tu fraschetta, *ad Ang.*
« Quant' è che l' ami? Dì?
Ang. Solo tre anni.

Rum Son tremila malanni!
Dove, dove a vederti egli venia?
Ang. Sempre al casino di Signora zia.
Rum La vecchia anche d' accordo. E tu, pettego-
Agat. Chiudevo un occhio la? (*ad Agat.*)
Rum Brava! tutto in regola.
Birbanti tutti! È fatta!
Non c' è rimedio più. Tutta misuro
L' iniquità del concertato inganno.
(*Quadro*)
Giurar di farla a me? non me la fanno.
E tu, lo so che pensi:
« Sono finite gale, pappagalli.
« Perle, palchetti, scialli,
« Duelli con la spada, o la pistola;
Tu aspetti dal mio labbro una parola
Da quel che pensi tu diverso io sono;
Pensi ch'io maledica ... ed io perdono.
(*afferrando, con impeto d' affetto la destra di Angiolina e Sir Lambert, ed unendole insieme, fra la sorpresa universale.*)
Ang. Ah! (*cadendo quasi svenuta in braccio*
Rum Figlia mia! non morir: non è momento.
Lamb. Sposa! Son tuo, sei mia: vivi al contento.
Rac. « Mi rallegro con voi.
Rum « Di che?
Rac. « Di questa
« Prima azion vostra, che non è di bestia.
Ang. « Basta: basta: non più m'è padre: io l'amo;
« Chi lo sdegna, mi offende.
« Per voi le mie vicende
« Si cangiarono alfin. Rieda l' antica
« Invidiata amistà ne' vostri petti
« Fonte tranquilla di sereni affetti:
Rum Sir Rach?
Rac. Sir Rum?
Rum Capisci?

Rac. A volo.
(*si precipitano uno nelle braccia dell'altro*)
Ponc. Ag. Coro Evviva!
Rum Zitti! non è affar vostro.
Rac. In quest' amplesso ...
Rum Tutto si scordi.
Rac. Ed in perpetuo esiglio
Vadan da noi ...
Rum. Rac. Lam. Contraddizion, puntiglio.
Ang. Per me beato appieno
Spunti coll'alba il giorno,
E mi sorrida intorno
L' amore e l' amistà.
Alle tempeste in seno
Io disperai del lido;
Or le tempeste io sfido;
Più tema il cor non ha.
Coro Echeggi intorno il grido
Di tua felicità.
Ang. Vieni: al tuo seno stringimi;
Per sempre mio tu sei;
Sì dileguar, svanirono
Tutti gli affanni miei!
Palpita il cor nel petto:
Ma d' un soave affetto
Ardente, inestinguibile,
Che gioja egual non ha.
Coro Voci d' amore « sciolga ogni core.
Or s'ha da bevere, « cantar « danzar.
Affanni, e palpiti « s' han da scordar.

Fine

N. B. *Per brevità si lasciano la Romanza di Sir Lambert nell'Atto Primo, e il Duetto di Sir Rack e Sir Rum nell'Atto Secondo.*